

» di Paolo Uggè*

Ruote d'Italia

Il nuovo contratto è un pericolo per l'autotrasporto

I problemi dell'economia italiana in continua fase recessiva (ultimo capitolo il caso Ilva, rischio di chiusura se gli impianti del più grande centro siderurgico europeo non verranno rapidamente adeguati) sono destinati ad abbattersi nei prossimi mesi anche sul mondo delle imprese di autotrasporto chiamato ad affrontare due temi caldi: il rinnovo contrattuale e le decisioni, da parte dei giudici del Tar del Lazio, sui costi minimi della sicurezza. All'incremento del costo del lavoro per le imprese, che già in moltissimi casi non sono in grado di riconoscere gli obblighi contrattuali in vigore, rischi di aggiungersi anche l'eliminazione delle regole assicurate dai parametri della sicurezza.

Il Governo insiste nel mostrare disinteresse nei confronti dei problemi di un settore decisivo per lo sviluppo e la competitività. La mancanza di un confronto politico e la recente soppressione della Consulta del-

logistica, minciano di aprire strade a reazioni che non sarà facile controllare. È l'elemento aggiuntivo

scatenante potrebbe essere proprio il contratto di lavoro: nessuno contesta il diritto dei lavoratori al rinnovo, ma pensare che il tutto possa risolversi con intese di carattere economico senza introdurre condizioni di flessibilità, che consentano alle imprese di compensare i nuovi incrementi del costo del lavoro, è un errore di prospettiva dirompente.

Il pericolo più grave (e concreto) è che le imprese in Italia decidano di ricorrere in massa alle forme di utilizzo di personale in affitto. E senza norme che assicurino il rispetto delle regole le condizioni di sicurezza derivanti dai costi minimi, questo significherebbe il fallimento di molte piccole imprese. Come evitare tutto questo? Con un reale intervento del Governo e con una ridiscussione dei principi che sono stati alla base dei rinnovi contrattuali. Il costo del lavoro, non la retribuzione, non può aumentare. Oggi le condizioni sono al limite, e senza vere soluzioni Conftrasporto potrebbe non partecipare a un «rito» del rinnovo contrattuale utile solo a coprire le connivenze tra cooperative fasulle che sfruttano piccoli operatori non versano i contributi.

**Presidente di Fai Conftrasporto, vicepresidente di Confcommercio e consigliere del Cnel*

